

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

15.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IANNI

INDICE	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	109
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia (1357)	109
PRESIDENTE	109 111, 112, 113
DULBECCO	110 111, 112, 113
MORA	112, 113
PISONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	110, 112
ZAMBON, <i>Relatore</i>	112
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	113

La seduta comincia alle 9,50.

MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, gli onorevoli Bambi, Borruso, Gangi e Lobianco sono sostituiti rispettivamente dagli onorevoli Vernola, Gitti, Amodeo e Segni.

Seguito della discussione del disegno di legge: Finanziamento della quota di partecipazione italiana al consiglio internazionale della caccia (1357).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Finanziamento della quota di partecipazione italiana al consiglio internazionale della caccia ».

Ricordo ai colleghi che nella precedente seduta del 17 settembre scorso si era chiusa la discussione sulle linee generali e aveva replicato il relatore. Il rappresentante del Governo aveva chiesto, per la sua replica, un aggiornamento dei lavori per poter reperire quei dati e quelle in-

formazioni richiesti nel corso del dibattito dai vari colleghi.

PISONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Le domande che mi erano state poste nel corso della passata seduta non hanno ricevuto da me un'immediata risposta perché non ero in possesso della necessaria documentazione; spero di poter essere ora sufficientemente esauriente.

Mi è stato chiesto perché l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina di Bologna non può continuare a versare la quota che ha sempre versato, fino ad alcuni anni fa, per la nostra compartecipazione al Consiglio internazionale della caccia. Il fatto è che fino al 1976 il suddetto Istituto ha versato *sua sponte*, ovvero senza alcun obbligo, la quota che ci consentiva la compartecipazione in questione; poi, dal 1976, non essendovi in merito alcuna disposizione di legge, e trattandosi di un'erogazione che esso faceva al di là dei suoi fini istituzionali, l'Istituto di Bologna ha ritenuto opportuno non versare più quel contributo, in tal modo rendendo automaticamente necessaria una disposizione di legge in merito.

Non si tratta, pertanto, di provvedere ad uno stanziamento nei confronti del bilancio dell'Istituto di biologia della selvaggina con sede in Bologna, ma di risolvere la questione nell'ambito normativo.

Un'altra domanda mi è stata rivolta sui fini perseguiti e sull'attività svolta del Consiglio internazionale della caccia. Non vorrei che esso richiamasse alla memoria l'immagine di vecchi castelli con le loro battute di caccia alla volpe, cioè un'immagine arretrata che non corrisponde affatto alla realtà. Il Consiglio internazionale della caccia ha infatti per scopo, innanzi tutto, quello di favorire il progresso e l'applicazione della scienza cinogenetica e di difendere gli interessi generali della caccia in armonia con la conservazione della natura e di tutte le specie animali.

Le conclusioni raggiunte nei dibattiti organizzati dal Consiglio internazionale della caccia sono conosciute da tutti i paesi

che ne fanno parte, che ad esse devono adeguare le rispettive legislazioni in materia.

Il Consiglio internazionale della caccia organizza una assemblea generale ogni anno, nonché i lavori di diverse commissioni rispettivamente dedicate alla grande selvaggina d'Europa e d'Asia, alla selvaggina tropicale, alla sezione Sud America, agli uccelli migratori, alla piccola selvaggina, alla cinogenetica nell'arte ed alla caccia fotografica.

Mi sembra pertanto che non vi sia da dubitare sulla serietà con cui viene trattata l'intera e vasta materia di competenza del Consiglio nazionale della caccia.

Consegno comunque l'ampia documentazione in mio possesso alla segreteria della Commissione perché tutti i colleghi che lo desiderino ne possano prendere visione. Consegno anche la lista con i nomi dei componenti la delegazione italiana, moltissimi dei quali sono esperti ed uomini di scienza. I sette rappresentanti dell'Italia sono scelti dal ministro in ordine non a preferenze particolari ma a specifica conoscenza del settore ed a rappresentanza del mondo venatorio. Mi pare che da qualche tempo a questa parte vengano chiamati a far parte della rappresentanza anche esponenti di orientamenti politici che in passato non erano presenti, e questo è indice dell'evoluzione che sta caratterizzando anche questo consesso.

Non so se le notizie che ho fornito siano sufficienti; comunque sono sicuro che i colleghi potranno trovare esauriente risposta a tutti i loro quesiti nella documentazione che consegnerò alla Commissione.

In definitiva, credo che la Commissione debba approvare questo disegno di legge che si propone di pagare gli arretrati dovuti al Consiglio internazionale della caccia nella misura di circa 19 milioni e di fissare in 5 milioni annui la nostra quota di adesione: cifra piuttosto modesta, anche se di ogni cifra stanziata è giusto che venga chiesto sul piano concreto quale sia la effettiva redditività.

DULBECCO. Signor presidente, vorrei prendere la parola sui chiarimenti forniti dal Governo.

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1980

PRESIDENTE. Proceduralmente questo non è possibile. Lei potrà parlare in sede di esame degli articoli.

DULBECCO. Io sono sempre molto rispettoso della presidenza e del Governo, ma è chiaro, alla luce del buon senso, che la discussione sulle linee generali dovrebbe iniziare in questo momento perché ora abbiamo un quadro della situazione di cui prima non disponevamo. Uso il plurale per dire che prima non l'aveva nessuno, né il relatore, né il sottosegretario né i membri della Commissione, e questo può anche giustificare qualche errore nel quale posso eventualmente essere incorso.

Il problema mi pare dunque che sia il seguente: il sottosegretario Pisoni ha detto che l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina di Bologna aveva accettato, in seguito ad un accordo, di versare il contributo in questione, ma *verba volant, scripta manent...*

PRESIDENTE. In effetti ci troviamo di fronte ad una situazione un po' strana. Se questi elementi di chiarimento fossero stati portati nella fase introduttiva della discussione avrebbero potuto essere assai utili; poiché questo non si è verificato sarà nella fase dell'esame degli articoli ed, eventualmente, delle dichiarazioni di voto che i colleghi potranno fare le loro osservazioni. Pur senza negare a nessuno la possibilità di intervenire non dobbiamo dimenticare che c'è un *iter* da rispettare.

DULBECCO. Non posso che acconsentire, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

È autorizzata la spesa occorrente per il pagamento del saldo delle quote per la partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia - Parigi - dovute per gli anni dal 1975 al 1978, valutato in lire 19.400.000.

DULBECCO. Parecchi anni di presenza in questo Parlamento non mi sono ancora bastati per imparare la procedura! Riprendo dunque in questa sede il discorso che avevo iniziato.

Il sottosegretario Pisoni ci ha detto che l'accordo intercorso tra il Governo e l'Istituto di biologia della selvaggina era un accordo, per così dire, informale, però nella relazione governativa che accompagna il provvedimento troviamo scritto che: « La quota a tutto il 1974, per accordo intervenuto tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'Istituto nazionale della selvaggina con sede in Bologna, venne corrisposta a valere sul capitolo numero 11 del bilancio dell'Istituto in parola. Successivamente, per diminuzione del contributo corrisposto da detto Ministero al citato Istituto, quest'ultimo non è stato più in grado di corrispondere la quota associativa a decorrere dall'anno 1975 ». Ora, se non vado errato - e ripeto una considerazione già fatta nel corso del mio intervento sulle linee generali - l'articolo 25 della legge sulla caccia che abbiamo approvato nel 1978 stabilisce che all'Istituto di Bologna vada il 6 per cento delle quote riscosse dallo Stato, 6 per cento che corrisponde ad una cifra di circa 2 miliardi. Mi domando, dunque, come si possa sostenere che l'Istituto di biologia della selvaggina - del quale riconosco il valore e le funzioni - dopo aver incamerato una tale somma non sia in grado di far fronte all'impegno assunto in conseguenza della riduzione del contributo da parte dello Stato. Come ho già detto, una simile affermazione può avere, al più, valore per gli anni 1975, 1976 e 1977, mentre non è più valida a partire dal 1978, anno nel quale sono pervenuti all'Istituto 2 miliardi in più e quindi il bilancio dell'Istituto stesso non avrebbe potuto essere messo in crisi dai cinque milioni da versare al Consiglio internazionale della caccia.

Se la Commissione ritiene che questo Istituto, che aveva un certo compito, lo abbia svolto egregiamente finché non gli sono mancati i fondi e che adesso giustamente ritenga di non dover versare dei

fondi che gli sono venuti da altre direzioni, questa può essere una risposta, ma non è quella che il sottosegretario ci ha dato. Pertanto abbiamo pensato di modificare l'articolo 1 sostituendo alle parole « 1978 » e « 19.400.000 » le parole « 1977 » e « 15 milioni ».

PISONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiarisco meglio. Esisteva un accordo interno tra Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed Istituto di biologia della selvaggina di Bologna, in base al quale l'istituto stesso fungeva da tramite per il versamento della quota necessaria per la nostra partecipazione al Consiglio internazionale della caccia. L'istituto di Bologna ricavava tale quota dai fondi che riceveva dallo stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste e da altri fondi su cui viveva.

Non si trattava, pertanto, di un preciso accordo interno che assicurava soltanto il tramite. Successivamente, però, all'istituto di Bologna sono venuti a mancare i fondi per far fronte a questo tacito impegno e, non trattandosi di un compito istituzionalizzato, esso ha chiesto di potersene considerare sciolto. D'altra parte è giusto che sia il Ministero dell'agricoltura a versare direttamente la quota di adesione del Governo italiano al Consiglio internazionale della caccia.

Stando così le cose qualsiasi modifica nei termini proposti dall'onorevole Dulbecco ci lascerebbe di fronte allo stesso tipo di ostacolo giuridico: anche se desimo i finanziamenti necessari all'istituto, esso non potrebbe far fronte all'impegno, non essendo questo un compito istituzionalmente assegnatogli. Un emendamento del genere non conseguirebbe pertanto i risultati che ci proponiamo, perché soltanto sulla base di una precisa espressa norma di legge l'istituto di Bologna potrebbe svolgere l'incarico che in tal caso diventerebbe per esso istituzionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Dulbecco ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « al 1978, valutato in lire 19.400.000 », *con le parole:* « al 1977, valutato in lire 15 milioni ».

MORA. Visto che la Commissione si deve occupare di questo miserevole stanziamento, intervengo praticamente per ribadire il concetto già espresso in precedenza dal relatore.

Ritengo anch'io, infatti, che non si possa pensare a qualcosa di diverso — dal punto di vista legislativo — da un accolto allo Stato della quota di partecipazione; oppure si potrebbe stabilire per legge che tra i compiti dell'istituto di Bologna c'è anche quello di versare la quota per la partecipazione dell'Italia al Consiglio internazionale della caccia.

Inoltre non riesco a capire perché il saldo delle quote, secondo l'onorevole Dulbecco, dovrebbe avvenire soltanto fino al 1977; sarebbe, questa, una soluzione parziale che altro non farebbe se non ribaltare il problema.

ZAMBON, *Relatore*. Il relatore è contrario all'emendamento dell'onorevole Dulbecco per lo stesso ordine di considerazioni svolto dal sottosegretario Pisoni. Ritengo infatti giusto che lo Stato intervenga direttamente in questa materia, senza delegare ad altri un compito che gli spetta in prima persona. Quanto ha fatto negli anni passati l'istituto di Bologna è un qualcosa di eccezionale che non ha motivo alcuno di essere istituzionalizzato.

PISONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo ribadisce di essere contrario per i motivi in precedenza esposti.

DULBECCO. Noi insistiamo, signor presidente ed onorevole rappresentante del Governo, su questo emendamento per una ragione estremamente corretta: improvvisamente, dopo che è intervenuto in proposito un accordo, l'istituto di Bologna dice di non potervi più far fronte ed il Governo motiva la proposta contenuta nel disegno di legge in discussione con la diminuzione del contributo da esso dovuto all'ente in parola. Quindi l'accordo viene ad essere disdetto dall'Istituto di biologia della selvaggina.

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1980

MORA. Accordo mai formalizzato.

DULBECCO. Mai formalizzato sulla carta ma formalizzato in denaro, visto che nella relazione introduttiva si dice che viene disdetto proprio a seguito di una diminuzione di contributi.

La motivazione della diminuzione può anche essere vera, ma io la accetto soltanto per gli anni 1975, 1976 e 1977 perché a partire dal 1978 l'articolo 25 della legge sulla caccia attribuisce all'istituto quei famosi due miliardi, e della impossibilità di versare cinque milioni non è più possibile parlare. Questo è il motivo per cui abbiamo presentato il nostro emendamento.

C'è, poi, un'altra osservazione che desidero fare. Sanata la situazione sino ad oggi, questo provvedimento dice che lo Stato si impegna a garantire la continuità del finanziamento per il pagamento della quota dovuta. Nulla vieta che un domani un altro ministro dell'agricoltura faccia con l'istituto di Bologna un accordo del tipo di quello passato, e così come legislatori ci troveremmo nella situazione che il Governo fa gli accordi, l'istituto li disdice e noi dobbiamo improvvisamente autorizzare un nuovo pagamento. A mio giudizio la cosa migliore da fare sarebbe sanare la situazione fino al 1977, lasciare che l'Istituto faccia fronte ai suoi impegni per gli anni 1978, 1979 e 1980 ed infine stabilire con un provvedimento legislativo una volta per tutte che lo Stato si assume l'onere del contributo al Consiglio internazionale della caccia.

Da ultimo desidero dire che non sono fuggate le mie riserve sui famosi sette saggi che si intendono di caccia, e di caccia moderna, sui sette membri del Consiglio internazionale nominati dal ministro (e mi auguro che un giorno lei ed io, onorevole sottosegretario, potremo avere l'occasione di vedere insieme quali sono gli studi che questo Consiglio compie ed i lavori che svolge).

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Dulbecco all'articolo 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Poiché ai successivi articoli 2 e 3 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

A decorrere dall'anno 1979 la quota annua di partecipazione italiana al suddetto Consiglio internazionale della caccia - Parigi - è stabilita in lire 5.000.000, corrispondente al controvalore in franchi francesi 26.400.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere complessivo di lire 24.400.000 derivante dall'attuazione della presente legge per gli anni dal 1975 al 1979 si farà fronte a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 1573 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1979.

All'onere per l'anno finanziario 1980 e per gli anni successivi si farà fronte con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 1531 dello stato di previsione del suddetto Ministero per l'anno 1980 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1980

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia (1357).

Presenti e votanti . . . 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 18
Voti contrari . . . 10

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amici, Amodeo, Bellini, Binelli, Bortolani, Bruni, Cocco, Curcio, De Simone, Dulbecco, Esposto, Gatti, Gitti, Marabini,

Meneghetti, Mora, Piccoli Maria Santa, Politano, Potì, Scaiola, Segni, Silvestri, Vagli, Vernola, Zambon, Zaniboni, Zarro, Zuech.

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO